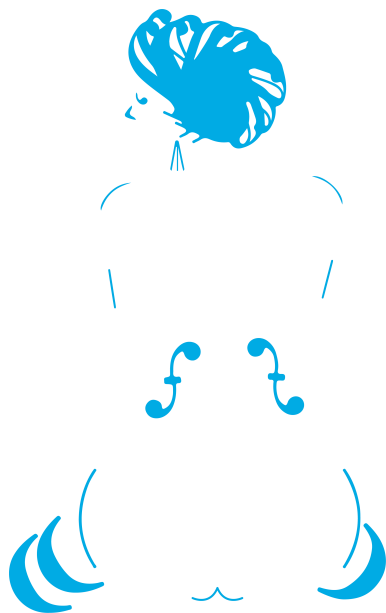


LUANA BERMÚDEZ, NATACHA CROCOLL,
BELINDA PALACIOS Y ANDREA PALANDRI (EDS.)

LES LIGNES DU CORPS:
EROTISMO Y LITERATURAS ROMÁNICAS



CON PRIVILEGIO . EN NEWYORK . IDEA . 2021

LUANA BERMÚDEZ, NATACHA CROCOLL,
BELINDA PALACIOS Y ANDREA PALANDRI (EDS.)

LES LIGNES DU CORPS:
EROTISMO Y LITERATURAS ROMÁNICAS

NEW YORK, IDEA, 2021

INSTITUTO DE ESTUDIOS AURISECULARES (IDEA)
COLECCIÓN «PEREGRINA», 11.

CONSEJO EDITOR:

DIRECTOR: VICTORIANO RONCERO (STATE UNIVERSITY OF NEW
YORK-SUNY AT STONY BROOK, ESTADOS UNIDOS)

SUBDIRECTOR: ABRAHAM MADROÑAL (CSIC-CENTRO DE
CIENCIAS HUMANAS Y SOCIALES, ESPAÑA)

SECRETARIO: CARLOS MATA INDURÁIN (GRISO-UNIVERSIDAD DE NAVARRA, ESPAÑA)

CONSEJO ASESOR:

WOLFRAM AICHINGER (UNIVERSITÄT WIEN, AUSTRIA)

TAPSIR BA (UNIVERSITÉ CHEIKH ANTA DIOP, SENEGAL)

SHOJI BANDO (KYOTO UNIVERSITY OF FOREIGN STUDIES, JAPÓN)

ENRICA CANCELLIERE (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO, ITALIA)

PIERRE CIVIL (UNIVERSITÉ DE LE SORBONNE NOUVELLE-PARÍS III, FRANCIA)

RUTH FINE (THE HEBREW UNIVERSITY-JERUSALEM, ISRAEL)

LUCE LÓPEZ-BARALT (UNIVERSIDAD DE PUERTO RICO, PUERTO RICO)

ANTÓNIO APOLINÁRIO LOURENÇO (UNIVERSIDADE DE COIMBRA, PORTUGAL)

VIBHA MAURYA (UNIVERSITY OF DELHI, INDIA)

ROSA PERELMUTER (UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA AT CHAPEL HILL, ESTADOS UNIDOS)

GONZALO PONTÓN (UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE BARCELONA, ESPAÑA)

FRANCISCO RICO (UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE BARCELONA,
ESPAÑA / REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, ESPAÑA)

GUILLERMO SERÉS (UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE BARCELONA, ESPAÑA)

CHRISTOPH STROSETZKI (UNIVERSITÄT MÜNSTER, ALEMANIA)

HÉLÈNE TROPÉ (UNIVERSITÉ DE LE SORBONNE NOUVELLE-PARÍS III, FRANCIA)

GERMÁN VEGA GARCÍA-LUENGOS (UNIVERSIDAD DE VALLADOLID, ESPAÑA)

EDWIN WILLIAMSON (UNIVERSITY OF OXFORD, REINO UNIDO)

La publicación de este libro ha sido posible gracias al Département
des Langues et Littératures romanes de la Universidad de Ginebra.

Impresión: Ulzama Digital.

© De los autores

Ilustración de cubierta: «Courbes», de Grégory Rohrer

ISBN: 978-1938795-82-4

Depósito Legal: M-26071-2021

New York, IDEA/IGAS, 2021

RAGAZZI E TRASTEVERE. IL QUARTIERE
TRASTEVERINO NELLA PRIMA PRODUZIONE
ROMANA DI PIER PAOLO PASOLINI

Andrea Palandri
Université de Genève

La produzione narrativa di Pier Paolo Pasolini immediatamente successiva al suo trasferimento a Roma è studiata da pochi anni ma con sempre maggiore interesse¹. Si tratta di numerosi racconti, in parte pubblicati in rivista, in parte raccolti in *Alì dagli occhi azzurri* (1965), in parte integrati a romanzi successivi, e in parte rimasti inediti. Questi racconti rappresentano i primi testimoni dell'impatto che Roma ebbe sull'autore Pasolini e ci permettono di definire meglio quel periodo di transizione fra l'universo friulano e quello romano, che sfocerà poi in *Ragazzi di vita* (1955) e, in modo più marcato, in *Una vita violenta* (1959). Non entreremo in merito al dibattito sull'effettiva frattura che la capitale ebbe sulla sua poetica, per cui rimandiamo alla bibliografia. Tuttavia, è certo che, nella capitale, l'autore si confrontò con un materiale antropologico e ambientale totalmente diverso da quello che aveva fino ad allora vissuto e narrato. Nei romani, scopre infatti l'anonimato di una città senza limiti e la libertà di un popolo la cui religiosità sfiora talvolta la bestemmia. Questa nuova esperienza permette a Pasolini di sviluppare la poetica narrativa che lo caratterizzerà lungo tutta la sua

¹ Barański, 1999, pp. 254-256.

maturità artistica, basata sulla miseria, sulla sporcizia e su un erotismo disinibito, spregiudicato e provocatorio; aspetti, questi, che porteranno alla censura dei suoi due romanzi.

Le «camminate» dei suoi protagonisti attraverso Roma sono per Pasolini un pretesto per osservare e descrivere le caratteristiche dei romani, che il narratore segue pedissequamente (nel senso etimologico del termine) quartiere per quartiere e talvolta strada per strada, con una costante ricchezza toponimica². L'analisi di questi testi ci permette dunque di osservare una poetica in mutamento in modo diacronico e diatopico, confrontando il contenuto delle novelle e l'anno della loro composizione³.

L'esame della toponimia evocata dall'autore ha subito messo in evidenza l'onnipresenza di Trastevere nella narrativa dei primi anni romani: il rione XIII sembra essere stato il luogo di maggiore interesse letterario per Pasolini, che allora risiedeva proprio in Piazza Costaguti, nel vicinissimo Ghetto ebraico. Abbiamo osservato, inoltre, che a questo quartiere e ai suoi abitanti l'autore attribuisce molte delle caratteristiche dei suoi futuri «ragazzi».

Questo breve articolo ha quindi come obbiettivo di quantificare i rimandi al rione trasteverino e di tentarne un'analisi qualitativa, nell'ottica di offrire una riflessione di base per capire in che modo il rione possa aver influito sul successivo interesse dell'autore per le borgate e sulla maturazione della sua poetica. Come vedremo, Pasolini afferma infatti che non vi è una chiara soluzione di continuità fra una località e l'insieme dei suoi abitanti, per cui i toponimi non valgono solo come riferimenti geografici, ma si caricano anche di un valore antropologico che coinvolge anche gli abitanti del rione e le loro caratteristiche. Per questo, realizzeremo un censimento di tutti i toponimi enunciati nella prima produzione narrativa romana e procederemo colla loro analisi, selezionando, per ragioni di sintesi, i testi più significativi.

² Si veda Vighi, 2000, p. 32.

³ Talvolta indicato da Pasolini e talvolta deducibile dall'anno di pubblicazione, spesso di poco successivo, come osservato da Walter Siti in Pasolini, *Storie della città di Dio. Racconti e cronache romane 1950-1966*, p. 173.

CORPUS

I testi che abbiamo considerato per la presente indagine sono, innanzi tutto, quelli scritti nel 1950-1951, anni immediatamente successivi all'arrivo di Pasolini a Roma e anni durante i quali l'autore risiede nel centro città. Infatti, nell'estate del 1951, si trasferirà oltre Pietralata, nel quartiere di Ponte Mammolo, allora lontana periferia sottoproletaria, dove vivrà tutt'altra realtà umana e urbanistica ed entrerà in contatto diretto colle borgate. Inoltre, dal 1952 in poi, il lavoro al nuovo romanzo *Ragazzi di vita* (conseguenza, forse, di questo trasloco) assorbirà le attenzioni dell'autore⁴.

Di questi testi, abbiamo ritenuto solamente quelli che erano ambientati a Roma. Eccone dunque una lista, ordinata per data di pubblicazione o redazione (quando inedito):

Amado mio, parte "romana" della redazione B (1950)

Ragazzo e Trastevere (16 giugno 1950)

La bibita (25 giugno 1950)

Da Monteverdi all'Altieri (inedito, 1950)

Tramonto di un dopoguerra (6 ottobre 1950)

Domenica al Collina Volpi (14 gennaio 1951)

Castagne e crisantemi (3 aprile 1951)

Dall'appendice a *Ragazzi di vita* (1955): *Terracina* (luglio-agosto 1951), *Santino nel mare di Ostia* (datato: 1950, pubblicato: 11 settembre 1951), *Il Palombo* (20 settembre 1950), *La passione del fusajaro* (18 ottobre 1950).

Da *Alì dagli occhi azzurri* (1965): *Squarci di notti romane* (1950), *Il biondo-moro* (1950), *Gas* (1950), *Bounce tempo* (1950), *Giubileo (relietto d'un romanzo umoristico)* (1950), *Notte sull'ES* (1951), *Studi sulla vita del Testaccio* (1951), *Appunti un poema popolare* (1951-1952).

L'insieme dei testi pasoliniani è oggi contenuto nell'edizione *Romanzi e racconti*, a cura di Walter Siti e Silvia De Laude⁵. Precedentemente, erano reperibili separatamente nell'edizione di *Alì dagli occhi azzurri* e nella raccolta di inediti *Storie della città di Dio* a cura di Walter Siti; fa eccezione *Amado mio*, la cui «parte romana della redazione B» non fu pubblicata nemmeno nell'edizione postuma del romanzo, a cura di Concetta D'Angeli⁶.

⁴ De Laude, 2018, p. 58.

⁵ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*; Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*.

⁶ Pasolini, «*Amado mio*» preceduto da «*Atti impuri*».

CENSIMENTO DEI TOPONIMI

Di questi testi, abbiamo registrato tutti i riferimenti geografici enunciati dall'autore, contabilizzandoli nella tabella qui sotto a seconda delle suddivisioni urbane della capitale: ogni toponimo viene dunque registrato nel corrispondente *rione* (zona più interna della città, compresa nella cerchia delle mura aureliane) o *quartiere* (zona esterna adiacente alle suddette mura). Malgrado una certa approssimazione⁷, alla quale andrà sommato anche un margine d'errore, il censimento dei toponimi indica chiaramente una netta prevalenza del rione trasteverino nella quasi totalità dei racconti. Fra i più citati, seppure molto meno, troviamo i rioni Regola e Sant'Angelo (i rioni di residenza di Pasolini), e i quartieri Gianicolense (attinente a Trastevere) e Ostiense (spesso citato per evocare un panorama ideale di Roma e la basilica di San Paolo).

SUDDIVISIONE URBANA	AM	RT	SNR	B	Ga	BT	Gi	LB	MA	TD	DCV	CC	NES	SVT	APP	
MONTI R.I			2	2 (4)												4(6)
TREVI R.II	3		1										1			5
COLONNA R.III			5						1							6
CAMPO MARZIO R.IV			5	2						1						8
PONTE R.V			2			1										3
PARIONE R.VI			3									2	2		1	8
REGOLA R.VII		1	13	1 (5)	1			3					2		3	24 (28)
S. EUSTACHIO R.VIII			2													2
PIGNA R.IX		1	1				1		3	1					2	8

⁷ Una tale operazione non poteva prescindere da alcune difficoltà, di cui facciamo alcuni esempi. Ci siamo infatti trovati di fronte al problema del valore di referenza di alcuni toponimi: in *Da Monteverde all'Altieri*, il sintagma nominale «il ragazzo di Monteverde», con cui il narratore designa il protagonista, contiene un riferimento toponimico che, pur definendo il personaggio, non corrisponde al luogo dell'azione; parimenti, ne *Il biondomoro*, testo sperimentale che sfiora la poesia, alcuni toponimi vengono ripetuti in modo ipnotico. In questi contesti, abbiamo deciso arbitrariamente di contabilizzare i soli casi in cui la narrazione lo giustifica, indicando comunque fra parentesi il numero esatto delle ripetizioni. In altri luoghi, il toponimo si estendeva su due rioni diversi, come nel caso di vie confinanti o dei ponti sul Tevere, per cui si è contabilizzato due rioni. Per quanto riguarda i ponti, invece, quando Pasolini ne indica una sponda, è stato contabilizzato un solo rione.

SUDDIVISIONE URBANA	AM	RT	SNR	B	Gat	BT	Gi	LB	MA	TD	DCV	CC	NES	SVT	APP	
CAMPITELLI R.X					5				1							6
S. ANGELO R.XI		1	16						1				1			19
RIPA R.XII			4		1								1	1		7
TRASTEVERE R.XIII	3	9	31	5	5			3	3		1	1	48	3	6	118
BORGO R.XIV E CITTÀ DEL VATICANO			1	1 (16)		1	1								3	4 (19)
ESQUILINOR. XV									1				3			4
LUDOVISI R.XVI	2		3													5
SALLUSTIANO R.XVII													1			1
C. PRETORIO R.XVIII	1															1
TESTACCIO R.XX			1										1	15		17
S. SABA R.XXI													1			1
PRATI R.XXII				2 (3)									1			3(4)
PARIOLI Q.II	2		1				1									4
PINCIANO Q.III	1															1
TIBURTINO Q.VI				1								2	3		11	17
PRENESTINO L. Q.VII													4		5	9
OSTIENSE Q.X			10	1 (5)	1		1				3		1	2		19 (23)
PORTUENSE Q.XI				3												3
GIANICOLENSE Q.XII			7	3 (13)					3 (9)		5					18 (34)
DELLA VITTORIA Q.XV			1													1
TRIESTE Q.XVII													1			1
PIETRALATA Q.XXI															10	10
ALESSANDRINO Q.XXIII															5	5
PRIMAVALLE Q.XXVII												4			6	10

SUDDIVISIONE URBANA	AM	RT	SNR	B	Ga	BT	Gi	LB	MA	TD	DCV	CC	NES	SVT	APP	
SAN BASILIO Q.XXX															1	1
« Borgata », «Borgate »															11	11
PRIMA PORTA Z.LXVIII						1										1
OSTIA													1	1		2
Sigle: AM: <i>Amado mio</i> ; RT: <i>Ragazzo e Trastevere</i> ; SNR: <i>Squarci di notti romane</i> ; B: <i>Il biandomoro</i> ; Ga: <i>Gas</i> ; BT: <i>Bounce Tempo</i> ; Gi: <i>Giubileo</i> ; LB: <i>La bibita</i> ; MA: <i>Da Montevide all'Altieri</i> ; TD: <i>Tramonto di un dopoguerra</i> ; DCV: <i>Domenica al Collina Vólpi</i> ; CC: <i>Castagne e crisantemi</i> ; NES: <i>Una notte sull'ES</i> ; SVT: <i>Studi sulla vita di Testaccio</i> ; APP: <i>Appunti per un poema popolare</i> .																

AMADO MIO

L'appendice al romanzo autobiografico iniziato in Friuli narra il proseguimento delle vicende amorose fra Desiderio e Benito/Iasis, dopo il loro trasferimento nella capitale. Desiderio e sua madre si sono stabiliti nel nuovo quartiere borghese romano di Parioli, a Nord del Pincio⁸ e Iasis è mantenuto in cambio d'un servizio di *factotum* nella serra familiare. Le zone di Roma evocate sono tutte nella parte settentrionale del centro, vicino al Pincio. Trastevere, unico rione meridionale, vi è presente come luogo solito di passeggio serale e di vita notturna, dove i due ragazzi bevono e mangiano.

Il narratore ricorre al toponimo trasteverino in modo derivato nella descrizione del cambiamento fisico e culturale di Iasis, il quale da ragazzo prototipico friulano sta assorbendo le caratteristiche dei suoi compagni romani. Non solo inizia a parlare romanesco, ma acquisisce quell'«inesprimibile eleganza degli operai romani vestiti a festa [...], grigia, mortificata»⁹. Poco prima, Desiderio è colpito dai «movimenti eleganti, non da giovane sportivo, ma da popolano incivilito negli stadi, nei caffè e negli stabilimenti del Tevere»¹⁰. Con andamento ossimorico, che sarà quello della sua estetica romana, Pasolini definisce l'eleganza del personaggio «grigia, mortificata», vale a dire sgualcita e malmenata; questa, inoltre, è detta appresa nei luoghi di divertimento popolare e perciò di tutt'altro tipo di quella borghese; un'eleganza che dà al ragazzo una «inaspettata

⁸ Non lontano, in realtà, dall'effettivo luogo di residenza della madre Susanna, accolta dal fratello Gino in via Porta Pinciana.

⁹ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 317.

¹⁰ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 311.

dignità», cioè una prestanta ‘fuori dai canoni’ piuttosto che ‘impropria’. In questo contesto, interviene un paragone con Trastevere: «quel giovane elegante [Iasis] vestito ormai come lui [Desiderio], simile forse [...] ai giovani trasteverini che lavoravano nelle fabbriche e impazziscono per le grasse e inanellate romane»¹¹. Quest’anomala eleganza è paragonata qui a quella dei trasteverini, che il narratore presenta come operai mossi da voglie grossolane, e che sembrano incarnare per antonomasia quei «popolani» ammaestrati al vivere in società nei locali meno raffinati della città.

RAGAZZO E TRASTEVERE

È rilevante che uno dei primi racconti composti da Pasolini a Roma sia dedicato a un venditore di castagne trasteverino osservato dal narratore mentre sottrae alcuni frutti dalle razioni dei clienti a pro suo. La scena ha luogo «in fondo a Ponte Garibaldi», cioè sulla sponda di Trastevere se si considera la prospettiva dell’autore¹².

La prima caratteristica che viene attribuita al ragazzo è il colore nero: «quel giovane, nero come una viola, nero come solo i ragazzi di Trastevere sanno essere»¹³. Seppure l’espressione usata da Pasolini rievochi indirettamente l’aggettivo classico «ιοπλόκαμος»¹⁴, il nero non va solo inteso in senso fisico (pelle o capelli), ma anche e soprattutto come tratto comportamentale che i trasteverini possiedono («sanno») più dei loro concittadini, una specie di malvagità interiore che si manifesta, seguendo la metafora cromatico-luminosa, in un viso da cui «non c’è luce che emerga»¹⁵. Non a caso, infatti, Desiderio, il protagonista di *Amadomio*, chiede al Iasis in pieno mutamento: «sei una canaglia, Iasis, sei un angelo, che cosa sei tu?»¹⁶.

¹¹ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 316.

¹² Prospettiva che verrà confermata anche in altri racconti, seguendo l’etimologia stessa del nome di Trastevere.

¹³ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1383.

¹⁴ Da notare che l’uso di questo aggettivo, di memoria letteraria classica, testimonia la fase di transizione nella quale si trova Pasolini: se da una parte, l’autore si avvia verso il realismo dei romanzi successivi, dall’altra, il suo sguardo non è ancora del tutto privo di un filtro ‘archeologico’ e, in un certo senso, estetizzante.

¹⁵ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1384.

¹⁶ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 321; un simile mutamento è individuato da Alberto Sebastiani nell’elemento descrittivo del «ciuffo»: i personaggi friulani tendono ad avere caratteristiche «luminose», mentre quelli romani sono tendenzialmente «foschi»; si veda in particolare Sebastiani, 2016, pp. 83-84.

Il narratore suggerisce che una delle cause di questa malvagità sia da ricondurre alla miseria del rione, che impone ai suoi abitanti una vera e propria «lotta per l'esistenza»¹⁷. Questa condizione di sopravvivenza porta, come si è anticipato, il giovane trasteverino a truffare i suoi clienti: «È una pena pensarlo, ma piuttosto che nulla, è meglio che [il suo cuore] tremi per dieci lire guadagnate barando»¹⁸. Così, l'unica aspirazione del trasteverino è il proprio utile. Della vita che lo circonda, il giovane non ha quindi cura, «egli si comprime tutto dentro un cerchio che nessuna formula magica potrà mai spezzare». Estraneo a qualsiasi tipo di estetismo, l'ambiente circostante, il Tevere, le cupole di Roma «urtano contro la sua schiena come il dito mignolo di un bambino contro la Gran Muraglia della Cina»¹⁹, per cui non ha alcuna coscienza del patrimonio architettonico e culturale della capitale²⁰. Di Trastevere, conosce solamente la «porzione utilitaria», i commerci, i divertimenti a basso prezzo, o l'ambigua vita notturna²¹ di cui fanno parte i «cinque maschi che iersera se ne stavano all'incrocio di Via della Scala con Via della Lungara [in Trastevere]» la cui «allegrezza sporca di sangue come una macelleria» non lascia dubbi sul carattere dei loro divertimenti²².

Insomma, la miseria e le condizioni di vita del rione fanno del trasteverino un ragazzo avido²³, senza scrupoli e «incivile»²⁴. E queste caratteristiche si applicano anche a tutti i suoi compaesani; come anticipato nell'introduzione, Pasolini scorge infatti una continuità assoluta fra ambiente e individuo: «Trastevere vive dentro [il ragazzo], informe,

¹⁷ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1384.

¹⁸ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1384.

¹⁹ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1385.

²⁰ Questo il senso da attribuire al «baedeker», Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, pp. 1385, 1386. Parallelamente, Fabio Vighi parla di «resistenza alla norma», vale a dire alle questioni socio-politiche (Vighi, 2001, p. 92-94).

²¹ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1386: «Trastevere, dal Cinema Reale al Cinema Fontana... qualche puntata all'Altieri dove vedi per 50 lire anche il varietà... Via delle Stalle e San Pietro in Montorio, nelle notti di primavera...».

²² Pasolini rievoca probabilmente le rappresentazioni di macellerie nella pittura di genere italiana di tardo Cinquecento (fra cui Passerotti e Carracci), nelle quali garzoni più o meno giovani lavorano allegramente «sporchi di sangue». L'analogia colle tele di Francis Bacon, dove il macello funziona da sostituto alla rappresentazione della violenza stessa, ci sembra, inoltre, interessante.

²³ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1384.

²⁴ «Noi civili», Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1385.

martellante, ozioso»²⁵ tanto che il narratore si chiede «dove finisce Trastevere e dove comincia il ragazzo?»²⁶. Allo stesso modo, una continuità esiste anche sul piano temporale: ogni abitante di Trastevere racchiude in sé «un'intera generazione di coetanei poco più che creta e poco meno che Apolli», e sembra per giunta «una statua appena dissepolta dal fango del Tevere»²⁷. Il fastoso, antico passato di Trastevere rivive nei contemporanei in modo del tutto spontaneo, inconscio, e diverso: attraverso il degrado morale e umano del rione, che corrisponde pienamente all'estetica antropologica (quasi antropocentrica) pasoliniana, secondo la quale «la povertà e la bellezza sono una cosa sola»²⁸.

DA MONTEVERDE ALL'ALTIERI

Il racconto narra le vicende d'un giovane attore monteverdino, che giunge al teatro Altieri²⁹, dove deve recitare una commedia in romanesco. Come l'Ascanio del *Pagliacci* leoncavalliano, inizia a piangere per il peso della situazione familiare.

Di bassa estrazione sociale, il protagonista è «seguito, come da una scia acuminata, dal lezzo di povero e di carrozzone che emanavano le sue vesti»³⁰. La sua bellezza è dovuta all'abbronzatura di un sole metaforico «la cui luce filtrava attraverso i panni sporchi dei vicoli e andava a premere contro i muri unti d'immondizia; un sole che nutriva solo la pelle più esterna, divorata all'interno dal vizio e dalla denutrizione»³¹. Una bellezza quindi, anche qui legata alla povertà e alla corruzione morale. Poco più avanti, questa stessa bellezza viene definita dal narratore «trasteverina» e se ne individuano le motivazioni nel fatto che

Dentro quel ragazzo [c'erano] certe sere d'Aprile, vissute lontano dalla campagna e dal cielo, dentro le pareti contro cui [...] risuonano le voci come tonfi di gigli, con una chiarezza così sgolata e tersa che per un istante

²⁵ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1384.

²⁶ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1385.

²⁷ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, pp. 1384-1385.

²⁸ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1386.

²⁹ Il sito <<http://www.cartesio-episteme.net/cinema.htm>> attesta l'esistenza di un cinema nel palazzo Altieri, in Via Degli Astalli. Poiché il personaggio passa da «sotto il Campidoglio» per dirigersi, da Monteverde, all'Altieri, ci sembra plausibile che lo spettacolo fosse proprio al Palazzo Altieri.

³⁰ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1396.

³¹ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1396.

il Vicolo del Bologna [in Trastevere] parve fosse fatto di grano... ma, legato alle pietre come un'anima, persisteva l'odore dell'immondizia e della biancheria sporca riscaldata dal sole³².

Le «sere d'Aprile» non sono altro che «gli aprili afrodisiaci della sua recentissima adolescenza gettata nei vicoli e nei cinema rionali neri di sesso»³³, e quelle mura in cui risuonano delle voci, le sale di proiezione di quei cinema «nell'altra riva del Tevere [perifrasi etimologica per Trastevere], quelli suggellati nella loro fame di lupi, nella cui spudorata anonimia era impresso tanto mistero romanesco da far arrossire di soggezione un Belli»³⁴. Vi è, in questi luoghi, tanta immoralità da risultare distanti sia dalla «campagna», cioè dall'«innocenza friulana», sia dal «cielo», vale a dire dalla luce del sole e da qualsiasi elevazione «celesti». Da queste descrizioni sparse, si deduce quindi che i cinema di Trastevere erano luoghi d'incontri sessuali fra giovani che trovavano, nel buio e nella confusione sonora delle sale di proiezione, uno «spudorato anonimato». Nei vicoli di Trastevere, inoltre, i romani abbronzavano (o meglio: «annerivano») sotto un sole metaforico, più buio che luminoso.

SQUARCI DI NOTTI ROMANE

Il testo d'apertura di *Ali dagli occhi azzurri* narra le vicende di un gruppo di ragazzi romani, di cui fa parte il protagonista, nei giri della prostituzione maschile e femminile. Il racconto si apre su una panoramica del Tevere, da Ponte Milvio a San Paolo, lungo le rive del fiume. È ancora inizio primavera, ma le sere «precocemente tiepide»³⁵ risvegliano la vita notturna romana. Il narratore non parlerà dei «pomeriggi in cui il bianco del sole è di una noia mortale», ma del

Profumo di asfalti lontani (il Pincio, Corso Trieste, la Città Giardino, i quartieri meridionali...), di pattume, di erbe odorose e di pisciatoio, [...] profumo delle prime notti precocemente primaverili [che], come un animale ridestato dal caldo, sfoga liberamente i suoi brividi che scoperchiano i cervelli³⁶.

³² Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1396.

³³ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, pp. 1396-1397.

³⁴ Pasolini, *Romanzi e racconti 1946-1961*, p. 1398.

³⁵ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 329.

³⁶ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 330.

«Questo meraviglioso soffio» è detto «anonimo e infernale»; è il desiderio ossessivo di sesso che negli animali si manifesta istintivamente ai primi tepori della primavera. Sull'anonimato, torneremo più avanti.

Questa sensazione è suscitata dall'intera Roma, il cui cielo è definito «corrotto e seicentesco», da intendere senz'altro 'liberamente vizioso', ribadendo la già enunciata continuità fra ambiente (barocco) e popolazione (disinibita). Tuttavia, è da Trastevere «che giungono nei lungoteveri civili gli odori più stupendamente afrodisiaci: gli odori che tentano ad arrendersi al vizio fino magari al sacrificio della vita»³⁷. Notiamo subito che il narratore definisce nuovamente il rione in opposizione a una Roma *civile*. Questo aspetto primitivo, selvatico è ribadito nella denominazione «foresta materna di Trastevere», suggerendone anche un carattere primordiale. Fatto sta che è proprio lì, «in fondo a Ponte Garibaldi» (confermando il punto di vista del narratore dai lungoteveri occidentali), che «si depone come una polverina disinfettante il profumo della notte calda [...], si concentra, si coagula, si intrica, puzza e marcisce come un ganglio infiammato». Come intuito da Michael Syrimis³⁸, questi 'gangli' sono probabilmente da intendere come luoghi di attività sessuale e/o di prostituzione: lì, si raggruppano le libidini degli «anonimi» romani che, dopo essersi liberati ('disinfettati') dal vizio, tornano «nuovamente puri»³⁹.

Nelle «pupille nere» dei giovani prostituti trasteverini in «attesa del cliente», «ci sono gli strati di una Roma senza antichità, tutta moderna, quotidiana, pezzente e di una attualità che brucia come una fiamma ossidrica a una velocità vorticoso»⁴⁰. Il narratore osserva questi «ragazzi bruni come statue incastrate nel fango»⁴¹ e aggiunge: «un archeologo che ritrovi una statua intatta, non perfetta, ma così carica di latinità da far morire d'amore il Pigmaliote nevrotico del 1950, può ben capire la bellezza delle incrostazioni di fango che deturpano la pietra...»⁴². I ragazzi di Trastevere possiedono dunque una bellezza intellettualistica, che il Pasolini antropologo percepisce in un'eredità antica del inosser-

³⁷ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 330.

³⁸ «Things of spring, and the dubious activities along the Tiber that they promise, are essential to the novella's peculiar concept of health, as they begin to cleanse the city's bourgeois everyday» (Syrimis, 2012, pp. 91-92).

³⁹ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 340.

⁴⁰ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 332.

⁴¹ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 333.

⁴² Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 341.

vabile e nella sua decadenza nei tempi moderni, di «questa [...] Roma non del 1950 ma dell'ultimo istante»⁴³. Il giovane venditore di viole nel centralissimo rione Colonna, infatti: «no, non è bello, né grazioso –il colore della notte e delle statue sepolte, che dà al popolo romano la grazia tiberina, è in lui appena espresso, non ha dentro tutta la luce; nel torace, nel fianco a spirale, come le statue barocche»⁴⁴, ribadendo che le caratteristiche del «popolo romano», qui sintetizzate nel vizio (il «colore della notte», il nero) e la disinibizione barocca, sono quelle che si acquisiscono in Trastevere.

Dopo una prima panoramica di Roma, il narratore decide che «l'obiettivo dovrà insomma decisamente puntare su Trastevere e i suoi felici parlanti»⁴⁵, coloro cioè che segnano la scabrosa attualità del rione, i ragazzi «dell'ultimo istante», e in particolar modo su tre giovani prostituti che il narratore frequenta. Il primo, Gabriele, è un frequentatore dei «gangli». È interessante citare per esteso la descrizione spietata che ne fa il narratore, quale esempio di «bellezza trasteverina»:

Ammasso di carne infelicemente adattata allo scheletro a sua volta scollato, plebeo. Alito sicuramente cattivo. Bocca magari apparentemente florida, che un po' alla volta rivela una piega stantia, stupida, da broccoli, certo, meglio che da baci: una sicurezza quasi urtante. [...] Bisognava vederlo, in bilico sul marciapiede, con la sigaretta fra le labbra, nero come il demonio, e bianco come un arcangelo. Poi le balle raccontate con infantilismo plebeo, gigione [...]. Gabriele era perdutoamente assimilato al giovine Anonimo, all'N.N., cittadino che fa della moda la sua natura⁴⁶.

L'estetica pasoliniana è qui ampiamente illustrata attraverso un lessico quasi espressionistico, del tutto divergente dalla consueta sfera semantica della bellezza. Fra i molti elementi, però, spicca di nuovo il colore nero, che abbiamo visto essere associato al vizio trasteverino. Il riferimento al colore della pelle e alla camicia domenicale si sdoppia con una valenza

⁴³ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 333. Michael Syrimis dà una diversa lettura della similitudine archeologica: secondo il critico, Pasolini individua il suo ideale non nel concetto borghese di bellezza, ma in quello sottoproletario del giovane prostituto, ideologicamente libero. Per questa ragione, la statua amata dall'autore/Pigmalione è definita «not perfect», cioè in opposizione all'estetica borghese basata sulla perfezione (Syrimis, 2012, pp. 93-94).

⁴⁴ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 334.

⁴⁵ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 335.

⁴⁶ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, pp. 338-339.

interiore esplicitata dai due termini di confronto «demonio» e «arcangelo», che riecheggiano il sopracitato passo di *Amado mio* («sei una canaglia, Iasis, sei un angelo, che cosa sei tu?»). Questo colore contraddistingue anche Arnardo, il secondo personaggio, «nato nel Campo dei Fiori del '32, e ora parlante di Trastevere», che ha l'«anima nera, come i capelli»⁴⁷, e Franco, il terzo, dall'«immagine nera»⁴⁸.

NOTTE SULL'ES

Rafaele è un giovane di ventidue o ventitré anni, cresciuto a Trastevere con una situazione familiare disastrosa. Disoccupato, è costretto alla prostituzione per sopravvivere. Il racconto è ambientato in Trastevere e sulla linea Esterna Sinistra della Circolare Rossa, nella quale il ragazzo passa le notti fredde. La narrazione alterna momenti presenti con ricordi d'infanzia, dove abbondano gli elementi descrittivi dell'ambiente rionale. Vengono principalmente ribadite le condizioni di cattiva salubrità dei «vicoli sporchi e morti sotto le lampade»⁴⁹, pieni «della più elegante volgarità vivente»⁵⁰, bruciati da un «sole calcinoso» e silenzioso, che «la pioggia [...] fa gocciolare e riflettere sporcizia, in quadrati e trapezi di intonaci luridi, finestrelle cariate»⁵¹. Sono caratterizzati da «una miseria napoletana, cotta dal sole; stracci caldi, capelli bisunti, scalini e davanzali odorosi di orinatoio o cortile d'ospedale [...]. Si sfregola il fortore delle stalle». Gli interni delle case sono «color cartone bruciato, secchi di miseria e unti di panni: in cui sono vive solo le voci». Sono qui ribadite le caratteristiche «della città assoluta che è Trastevere»⁵² che abbiamo incontrato negli altri racconti.

Sparsa allo stesso modo, ritroviamo anche le medesime caratteristiche della popolazione di Trastevere. Un gruppo di passanti è detto «di eleganza trasteverina»⁵³. A dieci anni, il protagonista Rafaele ha «una raffinatezza trasteverina» e «sotto la fine tela angelica si crogiola in una insolente ipocrisia infantile»⁵⁴, dov'è da riconoscere la doppia natura,

⁴⁷ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 341.

⁴⁸ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 349.

⁴⁹ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 395.

⁵⁰ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 396.

⁵¹ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, pp. 402-403.

⁵² Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 404.

⁵³ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 398.

⁵⁴ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 401.

angelica e demoniaca, dei suoi compaesani. Un «pischello appoggiato allo stipite della porta», invece, possiede un «calore di vanità romana, in cui il segreto del sesso è conscio della propria freschezza ed è esibito in quella tenera, bruna, insolente ironia giovanile; [...] l'esibizionismo di una intera popolazione»⁵⁵. Questa consapevolezza della propria attrattiva sessuale porta quindi i trasteverini a esibirsi, talvolta in modo impacciato, ricorrendo a posture e vestiti provocatori: «le loro sciarpette già corrotte, i loro calzoncini corti un po' goffi (perché i ragazzi romani non conoscono l'innocenza dell'infanzia, la purezza di una gamba nuda) [...], col manifesto piacere di incrudelire, di mettersi in mostra, di fare i malandrini, senza innocenza, coscienti»⁵⁶. Vi è così piena consonanza fra l'abito e, come si suol dire, il monaco: Remo, il compagno di Rafaele porta «una giacchetta blu atillata come in una reclame, bruciante di viziosa quanto inconsapevole eleganza»⁵⁷, mentre un giovanotto porta «una giacca a doppio petto, indifferente e oscura come lui»⁵⁸.

Uno degli aspetti più interessanti di questo racconto risiede nel viaggio che Rafaele fa sull'Esterna Rossa, nella «Roma non-Trastevere», oltre Porta Portese. I quartieri di «San Saba, ecc. [...] assorbono una vita romana simile a quella di Trastevere, meno infetta, più sgomenta»⁵⁹, da intendere probabilmente meno libera sul piano 'morale' perché, di nuovo, più povera. Questa caratteristica sembra applicarsi anche alle zone oltre Porta Maggiore, sulla via Prenestina, e specialmente alla Borgata Gordiani, dove Remo è evidentemente costretto a trasferirsi. Rafaele, invece, si trasferisce nei quartieri di San Leonardo, i quali vengono ancora una volta descritti con un paragone col rione d'origine: «A San Lorenzo la delinquenza ha un sapore trasteverino: ma più squallido. C'è intorno più vita borghese. Quindi più vizio. Le cose si fanno più di nascosto come in una città di provincia»⁶⁰. Trastevere viene qui confermato nella sua opposizione al mondo borghese e la delinquenza si somma all'«inciviltà» già enunciata dei suoi abitanti.

⁵⁵ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 405.

⁵⁶ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 405.

⁵⁷ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 401.

⁵⁸ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 403.

⁵⁹ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 408.

⁶⁰ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, p. 409.

CONCLUSIONI

Dal censimento dei toponimi nella narrativa degli anni 1950-1951, si è manifestata una vera e propria ossessione letteraria per il quartiere di Trastevere, il quale si trovava non lontano dall'appartamento di Pasolini in Piazza Costaguti. Il rione sarà soppiantato, per quantità di attestazioni, soltanto al momento del trasloco dell'autore vicino a Pietralata e quando s'impegnerà al cantiere di *Ragazzi di vita*.

La rapida analisi dei testi più significativi di questo periodo ha permesso di individuare le caratteristiche di Trastevere che hanno colpito Pasolini: il rione senz'altro più povero, popolare e meno 'borghese' del centro di Roma è dotato di un proprio folklore e di un'identità culturale propria che fa dei suoi abitanti i rappresentanti di un'eredità antica e pagana. Luogo di prostituzione e di libertà sessuale, Trastevere possiede, nei racconti pasoliniani, una pratica della religione e della morale anti-convenzionale, se non addirittura provocatoria. Le condizioni di miseria del rione, così come il sesso disinibito a cui hanno accesso e sono talvolta costretti, priva i giovani dell'innocenza dell'infanzia e li trasforma in delinquenti spregiudicati, consapevoli dei propri vizi e del proprio fascino. Questo il sunto del ritratto dipinto da Pasolini di Trastevere e dei suoi *ragazzi*.

Come dimostrato, su questi aspetti l'autore fonda una vera e propria estetica, le cui motivazioni prettamente antropologiche vengono enunciate nel racconto *Appunti per un poema popolare*, scritto proprio nel momento in cui scopre le borgate periferiche e riesce a distanziarsi dalla precedente esperienza letteraria di Trastevere. Le condizioni di vita nettamente peggiori di queste zone spingono Pasolini a chiarire quello che è stato il suo interesse per il rione:

Le famiglie che dallo svetrato Borgo Pio vanno a Primavalle, o al Quarticciolo o al Tiburtino, regrediscono non solo nella vita sociale, ma forse anche nel tempo [...]. Questo anacronismo, che ha qualcosa di allucinante, di romanzesco, questo vivere fuori dalla legge [...], è più accentuato nelle borgate che nel centro di Trastevere. Per lo stesso fenomeno, probabilmente, della colonia linguistica, che conserva la lingua antica della madrepatria. Nelle borgate, si conserva il "clima" che doveva esserci in Trastevere 30 o 40 anni fa⁶¹.

⁶¹ Pasolini, *Romanzi e racconti 1962-1975*, pp. 424-425.

Da queste pagine, sembra emergere l'idea che le popolazioni dei luoghi di grande povertà conservino maggiormente la propria identità culturale, poiché si trovano marginalizzate nei processi statali e borghesi, che aspirano alla modernità e al progressismo tecnologico e culturale. La miseria delle borgate fa sì che questo fenomeno conservativo vi sia più accentuato che nel rione più povero di Roma, i cui abitanti erano, ricordiamo, paragonati a reperti archeologici⁶². E proprio per il fatto che lo sguardo letterario e antropologico che Pasolini volge alle borgate deriva da quello che volgeva a Trastevere, lo studio di questi testi appare di grande interesse esegetico. Non solo per il loro riuso, ad esempio, per *Ragazzi di vita*, ma anche per lo sviluppo di alcuni elementi che diventeranno caposalda della poetica pasoliniana, sintetizzati da Vighi nell'«elogio della povertà»⁶³.

BIBLIOGRAFIA

- BARAŃSKI, Zygmunt Guido, «Pasolini, Friuli, Rome (1950-1951): Philological and Historical Notes», in *Pasolini Old and New. Surveys and Studies*, ed. Zygmunt Guido Barański, Dublino, Four Courts Press, 1999, pp. 253-280.
- DE LAUDE, Silvia, *I due Pasolini. «Ragazzi di vita» prima della censura*, Roma, Carocci, 2018.
- NISINI, Giorgio, «Paesaggi friulani e periferie romane nella narrativa di Pier Paolo Pasolini», in *Pasolini e le periferie del mondo*, ed. Paolo Martino e Caterina Verbaro, Pisa, Edizioni ETS, 2016, pp. 67-74.
- PASOLINI, Pier Paolo, «*Amado mio*» preceduto da «*Atti impuri*», ed. Concetta D'Angeli, Milano, Garzanti, 1982.
- PASOLINI, Pier Paolo, *Storie della città di Dio. Racconti e cronache romane 1950-1966*, ed. Walter Siti, Torino, Einaudi, 1995.
- PASOLINI, Pier Paolo, *Romanzi e racconti 1946-1961*, ed. Silvia De Laude, Walter Siti, Milano, Mondadori, coll. «I Meridiani», 1998a.
- PASOLINI, Pier Paolo, *Romanzi e racconti 1962-1975*, ed. Silvia De Laude, Walter Siti, Milano, Mondadori, coll. «I Meridiani», 1998b.
- SEBASTIANI, Alberto, «La metamorfosi del “ciuffo”. Una parola chiave da Casarsa a Roma», in *Pasolini e le periferie del mondo*, ed. Paolo Martino e Caterina Verbaro, Pisa, Edizioni ETS, 2016, pp. 75-94.

⁶² Suggestito anche da Nisini: «ciò che lo affascina [nelle periferie] non è tanto la dimensione architettonico-visiva, quanto la sua realtà antropologica, quell'anima vitale e reietta nella quale vede incarnarsi il mito antiborghese del primitivo» (Nisini, 2016, p. 68).

⁶³ Vighi, 2001, p. 92-94.

- SYRIMIS, Michael, «“Squarci di notti romane”: Pasolini’s Early Authorial Confessions», *Romance Notes*, 52.1, 2012, pp. 89-96.
- VIGHI, Fabio, «Adorati Toponimi: Tracking Ideological Space in Pier Paolo Pasolini», *New Reading*, 5, 2000, pp. 25-38.
- VIGHI, Fabio, *Le ragioni dell’altro. La formazione intellettuale di Pasolini tra saggistica, letteratura e cinema*, Ravenna, Longo Editore, 2001.



Les lignes du corps: erotismo y literaturas románicas propone una visión panorámica de las representaciones del erotismo en una serie de textos literarios en lengua romance. Investigadores de cuatro continentes analizan obras argentinas, españolas, francesas, italianas, portuguesas y rumanas de distintos arcos temporales, con el fin de poner de manifiesto la diversidad de enfoques sobre la corporalidad y los motivos sociales, históricos y políticos que las sustentan. En los trabajos reunidos en la primera parte de este volumen colectivo se presta especial atención a la expresión literaria de la liberación del cuerpo femenino. El segundo bloque se centra en el tema de la censura y en las estrategias acuñadas por los autores para eludir la, mientras que en el tercero se exploran distintas maneras de transgredir los tabúes. Finalmente, la última parte reúne contribuciones que abordan los mecanismos y los lugares del deseo.

Luana Bermúdez es doctora por la Universidad de Ginebra y encargada de curso de Literatura española moderna y contemporánea en la misma universidad. Entre sus intereses figuran la novela corta barroca y la recuperación de nuestro pasado reciente en las obras teatrales del siglo XXI.

Natacha Crocoll es doctora por la Universidad de Ginebra, donde imparte clases de Literatura española desde 2016.

Belinda Palacios es doctora en Literatura hispánica colonial por la Universidad de Ginebra, donde ejerce como encargada de curso. Se interesa especialmente por los inicios de la prosa de ficción en las colonias americanas, la crónica de Indias y la literatura hispanoamericana de los siglos XX y XXI.

Andrea Palandri es doctorando en la Universidad de Ginebra y becario del Fondo Nacional Suizo. Su tesis versa sobre el estudio y la edición crítica de libretos de ópera italianos.



**UNIVERSITÉ
DE GENÈVE**

FACULTÉ DES LETTRES
Département des langues
et littératures romanes

